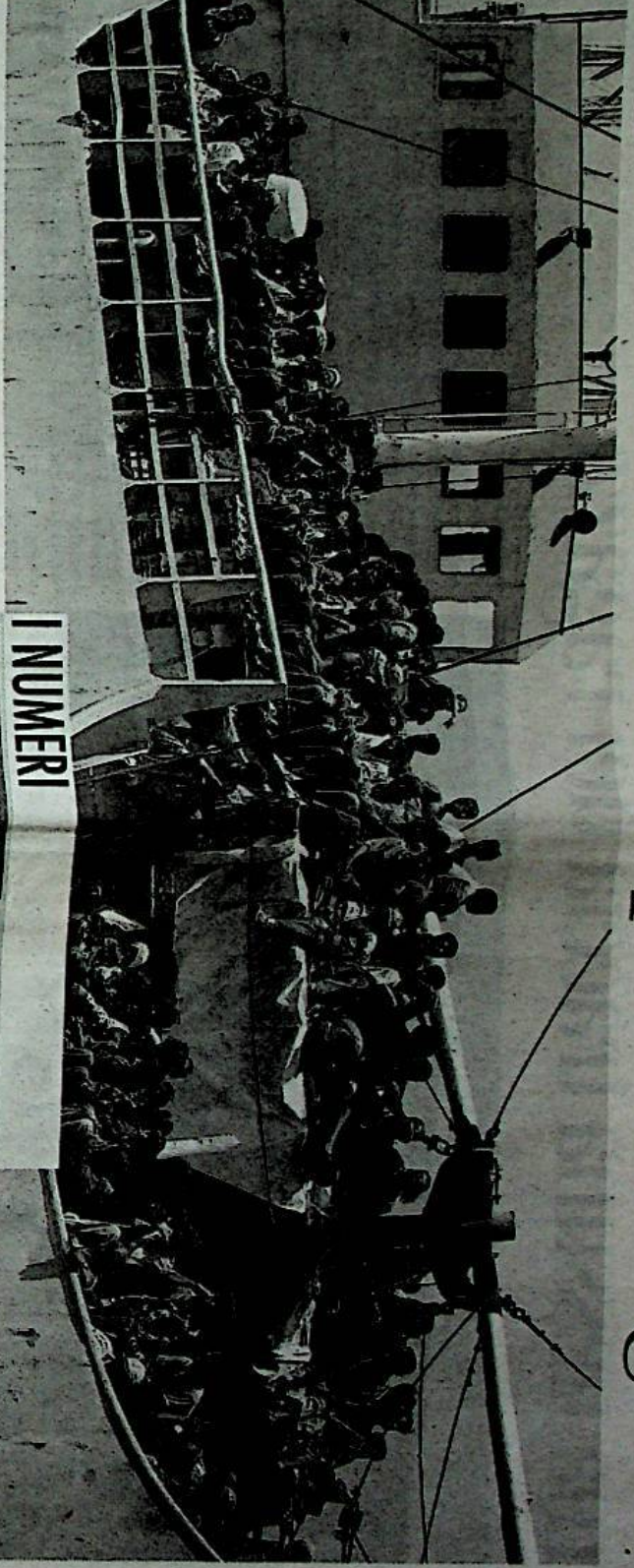


# Passaporto Ue con impronte digitali

## L'EMERGENZA



### MINITALIA

#### Si schianta l'ultraleggero

Muoiolo due persone è stato un pomeriggio tremendo ieri in Piernorte, per tre anni gli sport d'aire: due uomini sono morti precipitando con un ultraleggero partito appena alzatosi dal campo volo di Montaldo Dora e una ragazza è rimasta appesa ai cavi dell'alta tensione ai quali è rimasto attaccato il suo parapendio partito da un campo volo non lontano. Di nessuno dei tre si conosce ancora l'identità. I due ultraleggero si erano appena alzati dalla pista quando, probabilmente per una manovra azzardata, sono andati a scontrarsi con una pianta. Il velivolo ha perso il controllo ed è precipitato in un campo.

#### Parcheggiatore abusivo

Voleva sfruttare l'afflusso di visitatori al Salone nautico di Genova per incassare più soldi possibile. Così un uomo si è improvvisato parcheggiatore in un parcheggio privato che l'Udo poter parcheggio è auto di chiunque. Peccato che lo spazio fosse un parcheggio riservato alle auto dei poliziotti della Questura. Il suo business dura poco in quanto gli agenti se ne accorgono e denunciano l'improvvisato parcheggiatore per parcheggio abusivo, infrazione prevista dall'articolo 7 del Codice della Strada. L'uomo però aveva già incassato 600 euro di manca.

#### Ladri riescono a rubare cassaforte da 120 chili

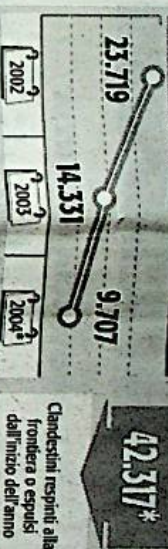
Due furti in appartamento a Milano, la notte tra sabato e domenica, hanno avuto per obiettivo, in distinti episodi, altrettante cassaforti, una delle quali è stata aperta con la fiamma ossidrica mentre l'altra, nonostante il peso, oltre i 120 chili, è stata letteralmente portata via, nonostante si trovasse in un'abitazione situata al quarto piano di un palazzo. Il furto-belfa è avvenuto in un signorile appartamento di corso Venelli. Inquilino, una 24enne, mentre andava a casa, ieri sera, non ha trovato più la cassaforte, nonostante pesasse 120 chili.

#### A Perugia eletto il sindaco del cioccolato

Ha l'aspetto e i modi di un vero re di governatore, ma vola ancora in un aereo da una biacca un po' grigia e il tono della voce tende sempre basso, ma non si è mai occupato di politica e non che meno di amministrazione della cosa pubblica; il suo programma ha come cardine più caro, meno bello. Perché Pietro Baldiri, 41 anni, impiegato pubblico di Assisi, è da oggi il primo Chiodonardo della Città del cioccolato. Cioè di Perugia, che ospita l'edizione 2004 di Eurochocolate.

### I NUMERI

IMMIGRATI CLANDESTINI SBARCATI SULLE COSTE ITALIANE



### LA SITUAZIONE A LAMPEDUSA

- 1.787** I CLANDESTINI ARRIVATI DAL 29 SETTEMBRE
- 1.153** Identificati, respinti e riammessi in Libia (1.119 egiziani, 11 marocchini, 23 bangladesi)
- 544** Avviati ai centri di accoglienza di Crotone, Callianissetta e Ragusa, o perché richiedenti asilo (408) o per accreditamenti (136)
- 90** Devono ancora essere identificati

### LE MODALITÀ DEL RIMPATTO

- Nessun respingimento collettivo e niente manette
- 130.027** I clandestini respinti nel biennio luglio 2001 - giugno 2004



ANSA-CENTINETRI

### Oltre alle generalità e alla foto del titolare del documento ci sarà la «traccia» di un atto

maggiormente affligge l'Europa meridionale. Nel 2003 gli sbarchi solo sulle coste italiane sono stati 14.331. L'Italia si è portata avanti in questa battaglia stanziando circa 10 milioni di euro l'anno nella cooperazione con la Libia dell'ormai addegnato Muhammad Gheddafi, ma adesso, insieme ad altre nazioni particolarmente sensibili al problema, chiede un impegno maggiore da parte di tutta l'Ue.

Un altro tema, di vitale importanza, è stato affrontato ieri dai G5: il terrorismo. Un gruppo di esperti - stando a quanto dichiarato ancora dal ministro spagnolo - studierà norme di base comuni per le espulsioni dei sospetti terroristi. Un accordo da estendere poi anche a tutti i 25 Paesi dell'Ue.

Sempre Alfonso ha riferito che nel corso di questa prima riunione si è trovato un accordo fra i ministri per attivarsi al fine di adottare un passaporto comunitario che contenga anche le impronte digitali. Il ministro spagnolo ha rilevato che se è vero che l'Europa è uno spazio dove ci si può muovere liberamente, esistono anche questioni di sicurezza. L'inserto come già accade in Spagna, oltre alla foto e alle generalità, dovrebbe contenere anche la necessaria di «protezione».

## ITALIANI ESPULSI Fine dell'embargo dopo 34 anni: torna a casa la prima italo-libica

*È una parlamentare dell'Ulivo e domani partirà alla volta di Tripoli*

canica di Tripoli. Fra il ritorno e il rimpatrio c'è la generazione di mezzo, che guarda alla prospettiva con disincanto. «So che la Libia è molto bella perché questo ho imparato dai racconti dei miei. Ma non sotto il mal di Africa», spiega una di loro. «La mia famiglia ha radici che laggiù affondano fino all'Ottocento. Andare, non andarci? Vedremo...».

Ad aprire la strada sarà un'alt

tra donna, e già parlamentare per due legislature, l'ulivista Elisabetta Biagi. Domani mattina sarà a Bengasi e da lì andrà a Tripoli, sua città natale. «Avevo avuto l'iter burocratico già a settembre, confidando in una svolta positiva», spiega. «Finalmente

lo ho lasciato il Paese appena nata, ma negli anni Settanta alcuni miei parenti furono costretti ad andarsene. Ora si tratta di constatare se questa svolta, sicuramente favorita dalla revoca dell'embargo dell'Unione europea, si realizzerà nei fatti». Commenti



ACCORDI DA SINISTRA Silvio Berlusconi, Gheddafi, e il nostro ministro Pisanu

## «Tornerò in quell'Africa dove mio padre curava Balbo»

di Roma

La sua Africa. Come tanti, Romano Cardina li vuole tornare. Anzi, tornerà. Lui è fisioterapista e ha sessantatré anni. «Ma ne avevo solo 28 quando fummo costretti ad andare via», esordisce. «Un momento bruttissimo, terribile. Lasciai la Libia con mia moglie e la bambina appena nata, di nove mesi». Che cosa faceva a Tripoli?

«Avevo un negozio di articoli sportivi ereditato da mio padre. Suo padre era da molto laggiù? Era arrivato nel '36. Era il fisioterapista di Italo Balbo. Ho tante fotografie di allora. La Domenica del Corriere di tanti anni fa ha scritto. Insegnava la boxe a Balbo e la cultura fisica ai ragazzi. Ma non era uno del partito fascista. Anzi, negli anni della guerra è stato partigiano. Aveva il compito di assistere i campi di concentramento tedeschi per liberare i soldati alleati».

Perché vuole tornare? «La nostalgia. E gli amici che ho lasciato».

«Però forse ha ragione lei: la mia dev'essere una forma di scaramanzia...».

*Era il suo fisioterapista. E fu partigiano*

*Non credo all'apertura di Gheddafi*



ITALIANI Verranno respinti potranno tornare in Libia

### FEDERICO GUIGLIA

È venne il giorno del ritorno. Dopo il via libera del primo ministro libico, Shukri Mubarram Ghannam, che in intervista al Corriere ha confermato la fine dell'embargo decretata da Gheddafi per gli italiani nati a Tripoli e diascoriti, gli esuli rimpatriano di passaggio. Per rivedere la loro terra, essi dovranno fare come gli altri connazionali d'Italia: richiedere il visto. «Prevedo che la formale autorizzazione non arriverà prima della fine del Ramadan, cioè tra tre settimane», dice Giovanna Ortu, presidente dell'Asi, associazione che in tutti questi anni ha raccolto e un po' consolato il dolore dei rimpatriati. Trentaquattro anni dopo, non è più tempo di lacrime ma di valigie.

Eppure la comunità dei 20mila italiani espulsi è divisa. Molti di loro intendono attraversare il nuovo ponte che sembra in costruzione fra i due Paesi. «La prima cosa che farà? Portare un fiore sulla tomba della famiglia più illustre, la famiglia Terenzi, che sposò a Tripoli nel 1908», dice la signora Ortu. I funghi a cui finora era stato concesso il «sì» simbolico-pennoso di tornare. E che già domani sarà intervistata, a Roma, dal quotidiano più diffuso in Libia: segno, forse, che il disegno è davvero cominciato. «No, io resto qui. Ho conosciuto un bellissimo ricordo della mia giovinezza. L'emo che se tornassi, servirei una grande delusione», sostiene invece Giuliana Giorgini, 41enne di 64: il padre aveva dato vita alla prima officina meccanica

«Tornerò in quell'Africa dove mio padre curava Balbo»

*Non credo all'apertura di Gheddafi*

«Tornerò in quell'Africa dove mio padre curava Balbo»

«Tornerò in quell'Africa dove mio padre curava Balbo»

te di chi sogna di potersi presto riconciliare con proprio passato così drammaticamente strapartito (e ce ne andiamo alla disperata da un giorno all'altro: andati all'aeroporto in ciabatte, ricorda la signora Ortu), e chi vuole dimenticare. Ventimila storie ditto. «Non tornerò mai a quella casa dopo essere stata buttata fuori con infamia e derubata di tutto quello che i miei nonni e genitori avevano costruito durante quarantatré anni», dice la discendente di un'altra famiglia libiciana di Tripoli in una lettera inviata al Corriere. «Il mio bagaglio dei miei genitori al rientro in Italia furono le spoglie della nonna. In un sacchetto... All'aeroporto le donne furono spogliate per accertarsi che non avessero cose nascoste». Libia in grado per tanti così?.

La nostalgia invece affiora a metà tra passato e futuro, come se l'espulsione del '70 avesse rappresentato il confine oggi, forse, di nuovo valicabile. Comunque, i «cipolini d'Italia» sono molti, e a volte anche celebri. Lo è l'allenatore della Nazionale giovanile, Claudio Gentile, lo è il produttore teatrale David Zardi, lo è il magistrato Manlio Mitrano. Pure una folta schiera di giornalisti ha origini in Libia: Clemente Mirmann, Valentino Pardo, Raffaele Genah, Eugenio De Paoli. Né mancano dirigenti o imprenditori, come Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera italiana o Giancarlo Issa, direttore generale al ministero dell'Economia.

fguiglia@riccati.it